C. GLUCK

ORFEO ED EURIDICE

AZIONE DRAMMATICA

DI

RANIERI DE' CALSABIGI

EDIZIONI RICORDI

ORFEO ED EURIDICE

AZIONE DRAMMATICA

DI

RANIERI DE' CALSABIGI

MUSICA

DI

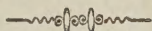
C. GLUCK

ESEGUITA

dai Professori ed Allievi del R. Conservatorio di Musica in Milano

nella Primavera del 1879

265.Regent Street.W.

PERSONAGGI

ORFEO . . . . *Vigna Tecla*

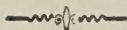
EURIDICE . . . . *Turconi Angela*

AMORE . . . . *Pia Maria*

CORI

Pastori e ninfe - Furie e spettri nell' inferno

Eroi ed Eroine negli elisi - Seguaci d' Orfeo

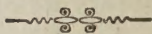
eseguiti da alunni d' ambo i sessi

ARGOMENTO

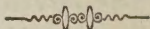
È noto Orfeo, e celebre il suo lungo dolore nell'immatura morte della sua sposa Euridice. Morì ella nella Tracia: io, per accomodare al possibile l'unità del luogo, la suppongo morta nella Campagna felice, presso al Lago d' Averno, in vicinanza del quale finsero i Poeti trovarsi una spelonca che apriva il cammino all' Inferno. L' infelice amante mosse a pietà gli Dei che gli concessero di penetrar negli Elisi per ripigliarsi la sua diletta, col patto però di non guardarla finchè non fosse tornato sulla terra. Non seppe il tenero sposo frenar tanto gli affetti; ed avendo contravvenuto al divieto, perdè per sempre Euridice. Per adattar la Favola alle nostre scene ho dovuto cambiar la catastrofe.

Leggasi VIRGILIO al libro IV delle *Georgiche*, e al VI dell'*Eneide*.

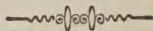
PRIMO BALLO

Di Pastori e Ninfe seguaci di Orfeo.

Si rappresentano in questo Ballo le feste funebri che celebravano gli antichi intorno a' sepolcri de' morti. Consistevano in sacrifizi, in profumi, in isparger fiori e circondarne la tomba, in versar latte e vino sulla medesima, in ballar all' intorno con atti di dolore e in cantar le lodi del defunto. S'introducevano nelle più solenni, dei giovanetti in abito di Genj, dando loro e attributi ed azioni convenienti alla persona e alla qualità del sepolcro. Così in questo Ballo intorno all'urna di Euridice piangono de'Genj, che rappresentano degli Amorini, ed uno in figura d'Imeneo spegne la sua face, simbolo dell'unione conjugale separata dalla Morte.

SECONDO BALLO

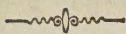
Di spettri nell' Inferno che procurano di spaventare Orfeo.

TERZO BALLO

D'ombre fortunate negli Elisi.

L'idea di questo Ballo è presa da Virgilio al Libro VI dell'*Eneide*.

QUARTO BALLO

Di Eroi ed Eroine con Amore, Orfeo ed Euridice.

Si festeggia il ritorno di Euridice, si celebra il trionfo di Amore. La face conjugale che fu spenta da Imeneo nel primo Ballo, in questo ultimo è riaccesa da Amore, colla fiamma della sua. Amore ed Imeneo si scambiano vicendevolmente le loro faci, e termina la festa con allegro Ballo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Ameno, ma solitario boschetto di allori e cipressi

che, ad arte diradato, racchiude in un piccolo piano la tomba di Euridice.

All' alzar della tenda, al suono di mesta sinfonia, si vede occupata la scena da uno stuolo di **Pastori** *e* **Ninfe** *seguaci di* **Orfeo** *che portano serti di fiori e ghirlande di mirto: e mentre una parte di loro arder fa de' profumi, incorona il marmo e sparge fiori intorno alla tomba; intuona l' altra il seguente Coro, interrotto da lamenti di* **Orfeo,** *che disteso sul davanti sopra di un sasso, va di tempo in tempo replicando appassionatamente il nome di* **Euridice.**

CORO

Ah! se intorno a quest' urna funesta,
Euridice, ombra bella, t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.
Ed ascolta il tuo sposo infelice
Che piangendo ti chiama e si lagna;
Come quando la dolce compagna
Tortorella amorosa perdè.

ORFEO

Basta, basta, o compagni: il vostro lutto
Disturba il mio. Spargete
Purpurei fiori; inghirlandate il marmo;
Partitevi da me: restar vogl' io
Solo fra queste ombre funebri e oscure,
Coll' empia compagnia di mie sventure.

CORO

Ah! se intorno a quest' urna funesta,
Euridice, ombra bella, t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.
(seguita il Ballo, terminato il quale tutti partono)

Chiamo il mio ben così,
Quando si mostra il dì,
Quando s' asconde.
Ma, oh vano mio dolor!
L' idolo del mio cor
Non mi risponde.
Euridice! Euridice!
Ombra cara, ove sei? Piange il tuo sposo;
Ti domanda agli Dei,
A' mortali ti chiede: e sparse a' venti
Son le lagrime sue, i suoi lamenti.
Cerco il mio ben così,
In queste, ove morì,
Funeste sponde.
Ma sola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L' Eco risponde.
Euridice! Euridice! Ah, questo nome
San le spiaggie, e le selve,
L' appresero da me! Per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco
Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice:
Euridice, idol mio, cara Euridice.
Piango il mio ben così,
Se il Sole indora il dì,
Se va nell' onde.
Pietoso al pianto mio
Va mormorando il rio,
E mi risponde.
Numi! barbari Numi
D' Acheronte e d'Averno
Pallidi abitator! la di cui mano
Avida delle morti
Mai disarmò, mai trattener non seppe
Beltà nè gioventù, voi mi rapiste
La mia bella Euridice
(Oh memoria crudel!) sul fior degli anni:
La rivoglio da voi, Numi tiranni.
Ho core anch' io, per ricercar sull' orme
De' più intrepidi Eroi, nel vostro orrore,
La mia sposa, il mio ben...

SCENA II.

Amore *e detto.*

AMORE

T' assiste Amore.
Orfeo, della tua pena
Giove sente pietà. Ti si concede
Le pigre onde di Lete
Vivo varcar. Del tenebroso abisso
Sei sulla via: se placar puoi col canto
Le Furie, i Mostri e l'empia Morte, al giorno
La diletta Euridice
Farà teco ritorno...

ORFEO

Ah! come? Ah! quando...
E possibil sarà?... Spiegati.

AMORE

Avrai
Valor, che basti a questa prova estrema?

ORFEO

Mi prometti Euridice, e vuoi ch'io tema?

AMORE

Sai però con qual patto
L'impresa hai da compir?

ORFEO

Parla.

AMORE

Euridice
Ti si vieta il mirar, finchè non sei
Fuor degli antri di Stige: e il gran divieto
Rivelarle non dêi: se no, la perdi,
E di nuovo, e per sempre; e in abbandono
Al tuo fiero desìo
Sventurato vivrai. Pensaci: addio.

Gli sguardi trattieni,
Affrena gli accenti:
Rammenta che peni,
Che pochi momenti
Hai più da penar.
Sai pur che talora
Confusi, tremanti
Con chi gl' innamora
Son ciechi gli amanti
Non sanno parlar. *(parte)*

ORFEO

Che disse! che ascoltai! Dunque Euridice
Vivrà, l' avrò presente! E dopo i tanti
Affanni miei, in quel momento, in quella
Guerra d' affetti, io non dovrò mirarla,
Non stringerla al mio sen! Sposa infelice!
Che dirà mai! che penserà! preveggo
Le smanie sue: comprendo
L' angustie mie. Nel figurarlo solo
Sento gelarmi il sangue,
Tremarmi il cor... Ma... lo potrò... lo voglio,
Ho risoluto. Il grande,
L' insoffribil de' mali è l' esser privo
Dell' unico dell' alma amato oggetto:
Assistetemi, o Dei, la legge accetto.
(si vede un lampo, si sente un tuono e parte Orfeo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Orrida caverna al di là del fiume Cocito
offuscata poi in lontananza da un tenebroso fumo, illuminato dalle fiamme che ingombrano tutta quella orribile abitazione.

Appena cangiata la scena, al suono di orribile sinfonia, comincia il ballo delle **Furie** *e degli* **Spettri**, *che viene interrotto dalle armonie della lira d'***Orfeo:** *e questo comparendo poi sulla scena, tutta quella turba infernale intuona il seguente*

CORO

Chi mai dell'Erebo
Fra le caligini,
Sull'orme d'Ercole
E di Piritoo
Conduce il piè?
D'orror l'ingombrino
Le fiere Eumenidi,
E lo spaventino
Gli urli di Cerbero.
Se un Dio non è.

(*gli Spettri ripigliano il ballo, girando intorno ad Orfeo per spaventarlo*)

ORFEO

Deh! placatevi con me,
Furie, Larve, Ombre sdegnose.

CORO

No...

ORFEO

Vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor.

Coro

(raddolcito e con espressione di qualche compatimento)

Misero giovine!
Che vuoi, che mediti?
Altro non abita
Che lutto e gemito
In queste orribili
Soglie funeste.

Orfeo

Mille pene, ombre moleste,
Come voi sopporto anch' io;
Ho con me l'inferno mio,
Me lo sento in mezzo al cor.

Coro

(con maggior dolcezza)

Ah qual incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l' implacabile
Nostro furor!

Orfeo

Men tiranne ah voi sareste
Al mio pianto, al mio lamento,
Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

Coro

(sempre più raddolcito)

Ah quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l' implacabile
Nostro furor!..
Le porte stridano
Su' neri cardini;
E il passo lascino
Sicuro e libero
Al vincitor.

(le Furie e gli Spettri cominciano a ritirarsi, e dileguandosi per entro le scene, ripetono l'ultima strofa del coro; il quale, continuando sempre, frattanto che si allontanano, finisce in un confuso mormorio. Sparite le Furie, sgombrati gli Spettri, Orfeo s'avanza nell'Inferno).

SCENA II

deliziosa per i boschetti che vi verdeggiano, i fiori che rivestono i prati, i ritiri ombrosi che vi si scoprono, i fiumi ed i ruscelli che la bagnano.

Orfeo, *indi Coro d'* **Eroi** *ed* **Eroine**; *poi* **Euridice.**

ORFEO

Che puro Ciel! che chiaro Sol! che nuova
Serena luce è questa mai! che dolce
Lusinghiera armonia formano insieme
Il cantar degli augelli,
Il correr de' ruscelli,
Dell'aure il susurrar! questo è il soggiorno
De' fortunati Eroi. Qui tutto spira
Un tranquillo contento,
Ma non per me. Se l'idol mio non trovo
Sperar nol posso: i suoi soavi accenti,
Gli amorosi suoi sguardi, il suo bel riso,
Sono il mio solo, il mio diletto Eliso.
Ma in qual parte sarà? *(guardando per la scena)*
Chiedasi a questo
Che mi viene a incontrar, stuolo felice.
(inoltrandosi verso il coro)
Euridice dov'è?

CORO

Giunge Euridice.

Vieni a' regni del riposo,
Grande Eroe. tenero sposo;
Raro esempio in ogni età.
Euridice Amor ti rende;
Già risorge, già riprende
La primiera sua beltà.
(segue il ballo degli Eroi)

ORFEO

Anime avventurose,
Ah, tollerate in pace,
Le impazienze mie! Se foste amanti,

Conoscereste a prova
Quel focoso desio che mi tormenta,
Che per tutto è con me. Nemmeno in questo
Placido albergo esser poss' io felice,
Se non trovo il mio ben.

CORO

Viene Euridice.

Torna, o bella, al tuo consorte,
Che non vuol che più diviso
Sia da te, pietoso il Ciel.
Non lagnarti di tua sorte,
Chè può dirsi un altro Eliso
Uno sposo sì fedel.

(da un coro di Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale, senza guardarla e con un atto di somma premura, la prende per mano e la conduce subito via. Séguita poi il ballo degli Eroi ed Eroine, e si ripiglia il canto del Coro: supposto continuarsi sino a tanto che Orfeo ed Euridice siano affatto fuori degli Elisi)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Oscura spelonca che forma un tortuoso laberinto

ingombrato di massi staccati dalle rupi,
che sono tutte coperte di sterpi e di piante selvagge.

Orfeo *ed* **Euridice.**

ORFEO
(*ad Euridice che conduce per mano sempre senza guardarla*)

Vieni: segui i miei passi,
Unico, amato oggetto
Del fedele amor mio.

EURIDICE
(*con sorpresa*)

Sei tu! M' inganno?
Sogno? Veglio? Deliro?

ORFEO
(*con fretta*)

Amata sposa,
Orfeo son io, e vivo ancor. Ti venni
Fin negli Elisi a ricercar. Fra poco
Il nostro Cielo, il nostro Sole, il Mondo
Di bel nuovo vedrai.

EURIDICE

Tu vivi? Io vivo?
Come! Ma con qual arte? (*sospesa*)
Ma per qual via?

ORFEO

Saprai
Tutto da me: per ora (*con premura*)

Non chieder più: meco t' affretta, e il vano
Importuno timor dell'alma sgombra:
Ombra tu più non sei, io non son ombra.

EURIDICE

Che ascolto! E sarà ver! Pietosi Numi,
Qual contento è mai questo! Io dunque in braccio
All' idol mio, fra più soavi lacci
D'Amore e d' Imeneo
Nuova vita vivrò?

ORFEO

Sì, mia speranza;
Ma tronchiam le dimore,
Ma seguiamo il cammin. Tanto è crudele
La Fortuna con me, che appena io credo
Di possederti: appena
So dar fede a me stesso.

EURIDICE

(mesta e risentita, e ritirando la mano che stringeva quella d'Orfeo)

E un dolce sfogo
Del tenero amor mio, nel primo istante
Che tu ritrovi me, ch' io te riveggo,
T' annoia, Orfeo?

ORFEO

Ah! non è ver. Ma... sappi...
Senti... (oh legge crudel!) Bella Euridice,
Inoltra i passi tuoi.

EURIDICE

Che mai t' affanna
In sì lieto momento?

ORFEO

(Che dirò? Lo previdi: ecco il cimento).

EURIDICE

Non mi abbracci! Non parli...
(tirandolo, perchè la guardi)
Guardami almen. Di': son io bella ancora

Qual' era un dì? Vedi: che forse è spento
Il roseo del mio volto? Odi: che forse
S'oscurò quel che amasti,
E soave chiamasti
Splendor de' sguardi miei?

ORFEO

(Più che l' ascolto
Meno resisto... Orfeo, coraggio!) Andiamo,
Mia diletta Euridice; or non è tempo
Di queste tenerezze: ogni dimora
È fatale per noi.

EURIDICE

Ma... un sguardo solo...

ORFEO

È sventura il mirarti.

EURIDICE

Ah infido! E queste
Son l'accoglienze tue! Mi neghi un guardo,
Quando dal caro amante
E dal tenero sposo
Aspettarmi io dovea gli amplessi e i baci!

ORFEO

(Che barbaro martir!)
(sentendola vicina, la prende per mano e vuol condurla via)
Ma vieni, e taci.

EURIDICE

Ch'io taccia! E questo ancora
(ritira la mano con isdegno)
Mi restava a soffrir! Dunque hai perduta
La memoria, l'amore,
La costanza, la fede!... E a che svegliarmi
Dal mio dolce riposo, or ch' hai pur spente
Quelle a entrambi sì care
D'Amore e d' Imeneo pudiche faci!...
Rispondi, traditor.

ORFEO

Ma vieni, e taci.
Vieni: appaga il tuo consorte.

EURIDICE

No: più cara è a me la morte,
Che di vivere con te.

ORFEO

Ah crudel!

EURIDICE

Lasciami in pace.

ORFEO

No, mia vita: ombra seguace
Verrò sempre intorno a te.

EURIDICE

Ma perchè sei sì tiranno?

ORFEO

Ben potrò morir d'affanno
Ma giammai dire perchè.

a 2

Grande, o Numi, è il dono vostro,
Lo conosco, e grato / grata io sono:

ORFEO

Ma il dolor che unite al dono
È insoffribile per me!

(*nel terminare il duetto, ambedue, ciascuno dalla sua parte, si appoggiano ad un sasso*).

EURIDICE

Qual vita è questa mai,
Che a vivere incomincio! E qual funesto
Terribile segreto Orfeo m'asconde!...
Perchè piange e s'affligge!... Ah! non ancora
Troppo avvezza agli affanni
Che soffrono i viventi, a sì gran colpo
Manca la mia costanza... Agli occhi miei
Si smentisce la luce... Oppresso in seno
Mi diventa affannoso
Il respirar. Tremo... vacillo... e sento
Fra l'angoscia e il terrore
Da un palpito crudel vibrarmi il core.

Che fiero momento!
Che barbara sorte!
Passar dalla morte
A tanto dolor!
Avvezza al contento
D'un placido oblio
Fra queste tempeste
Si perde il mio cor.

ORFEO

(Ecco un nuovo tormento!)

EURIDICE

Amato sposo,
M'abbandoni così! Mi struggo in pianto,
Non mi consoli! Il duol m'opprime i sensi,
Non mi soccorri!... Un'altra volta, o stelle!
Dunque morir degg'io,
Senza un amplesso tuo ... senza un addio!

ORFEO

(Più frenarmi non posso. A poco a poco
La ragion m'abbandona: oblio la legge,
Euridice, e me stesso; e...)
(in atto di voltarsi e poi pentito)

EURIDICE

Orfeo... Consorte...
Ah... mi sento... languir!
(si getta a sedere sopra un sasso)

ORFEO

No, sposa... ascolta...
(in atto di voltarsi a guardarla e con impeto)
Se sapessi... (Ah, che fo!...) Ma fino a quando,
In questo orrido inferno
Dovrò penar!

EURIDICE

Ben... mio...
Ricordati... di... me.

ORFEO

Che affanno!... Oh come
Mi si lacera il cor! Più non resisto:
Smanio... fremo... deliro... Ah! mio tesoro!...
(*si volta con impeto e la guarda*)

EURIDICE

Giusti Dei, che m'avvenne!
(*alzandosi con forza e tornando a cadere*)
Io... manco... Io... mo...ro.
(*muore*)

ORFEO

Ahimè! Dove trascorsi! Ove mi spinse
Un delirio d'amor!...
(*le si accosta con fretta*)
Sposa!... Euridice!... (*la scuote*)
Euridice!... Consorte!... Ah più non vive!
La chiamo invan. Misero me! la perdo,
E di nuovo, e per sempre! Oh legge! Oh morte!
Oh ricordo crudel! Non ho soccorso...
Non m'avanza consiglio. Io veggo solo,
(Oh fiera vista!) il luttuoso aspetto
Dell'orrido mio stato:
Sáziati, sorte rea, son disperato.
Che farò ssnza Euridice!
Dove andrò senza il mio ben!
Euridice!... Oh Dio! Rispondi!
Io son pure il tuo fedel!
Euridice... Ah! non m'avanza
Più soccorso, più speranza
Nè dal Mondo, nè dal Ciel.
Che farò senza Euridice!
Dove andrò senza il mio ben!
Ma finisca e per sempre
Colla vita il dolor! Del nero averno
Sono ancor sulla via: lungo cammino
Non è quel che divide
Il mio ben da me. Sì: aspetta, o cara,
Ombra dell' idol mio. Ah, questa volta
Senza lo sposo tuo non varcherai
L'onde lenti di Stige! (*vuol ferirsi*)

SCENA II.

Amore *e detti.*

AMORE

Orfeo! che fai? (*lo disarma*)

ORFEO

E chi sei tu che trattenere ardisci
(*con impeto e fuori di sè*)
Le dovute a'miei casi
Ultime furie mie?

AMORE

Questo furore
Calma, deponi; e riconosci Amore.

ORFEO

Ah, sei tu!... Ti ravviso. Il duol finora
(*come tornando in sè stesso*)
Tutti i sensi m' oppresse. A che venisti?
In sì fiero momento,
Che vuoi da me?

AMORE

Farti felice. Assai,
Per gloria mia, soffristi, Orfeo. Ti rendo
Euridice, il tuo ben. Di tua costanza
Maggior prova non chiedo. Ecco, risorge
(*Euridice si alza, come svegliandosi da un profondo sonno*)
A riunirsi con te.

ORFEO

Che veggo! Oh Numi!
Sposa... (*con sorpresa, e corre ad abbracciare Euridice*)

EURIDICE

Consorte!

ORFEO

E pur t' abbraccio!

EURIDICE

E pure
Al sen ti stringo!

ORFEO

Ah, quale
Riconoscenza mia... *(ad Amore)*

AMORE

Basta: venite,
Avventurosi amanti, usciamo al mondo;
Ritornate a godere.

ORFEO

Oh fausto giorno!
Oh Amor pietoso!

EURIDICE

Oh lieto
Fortunato momento!

AMORE

Compensa mille pene un mio contento.
(ad un cenno di Amore si cambia la scena)

SCENA ULTIMA.

Magnifico Tempio dedicato ad Amore.

Amore, Orfeo *ed* **Euridice.**

Preceduti da numeroso drappello di Eroi ed Eroine che vengono a festeggiare il ritorno d' Euridice: e cominciando un allegro ballo, s'interrompe da Orfeo, che intuona il seguente Coro

ORFEO

Trionfi Amore
E il Mondo intero
Serva all' impero
Della beltà.

Di sua catena
  Talvolta amara,
  Mai fu più cara
  La libertà.

CORO

Trionfi Amore
  E il Mondo intero
  Serva all' impero
  Della beltà.

AMORE

Talor dispera,
  Talvolta affanna
  D' una tiranna
  La crudeltà.
Ma poi la pena
  Oblía l' amante
  Nel dolce istante
  Della pietà.

CORO

Trionfi Amore
  E il Mondo intero
  Serva all' impero
  Della beltà.

EURIDICE

La gelosia
  Strugge e divora;
  Ma poi ristora
  La fedeltà.
E quel sospetto,
  Che il cor tormenta,
  Alfin diventa
  Felicità.

CORO

Trionfi Amore
  E il Mondo intero
  Serva all' impero
  Della beltà.

FINE.